

Dal disastro di Pioltello al Buran la Caporetto del trasporto ferroviario

giovedì 01 marzo 2018

Â

Dal
disastro di Pioltello al Buran

Â

la
Caporetto del trasporto ferroviario

di
Alberto Madoglio

È™
bastata un'™ ondata di maltempo, freddo e neve, certamente
eccezionale per il periodo ma non in termini assoluti, per mettere il
ginocchio il trasporto pubblico in gran parte del Paese, in
particolare per quanto riguarda il trasporto ferroviario.

Tra
lunedì 26 e martedì 27 febbraio decine di treni su diverse tratte
sono stati cancellati, altri, in numero maggiore, hanno accumulato
ritardi biblici: cinque, sei e più ore di ritardo, fino ad arrivare
al caso di un treno partito da Reggio Calabria diretto al Nord che ha

impiegato circa 29 ore per arrivare a destinazione.

Particolarmente

colpito Ã stato lo snodo ferroviario di Roma, il piÃ¹ importante d'Europa e uno dei piÃ¹ importanti d'Italia: centinaia di migliaia di passeggeri, per la maggior parte lavoratori e studenti pendolari lasciati in totale balia degli eventi atmosferici.

È

evidente che il clima avverso non basta a spiegare un disastro simile. Pochi centimetri di neve caduti sullo Stivale non possono sicuramente giustificare disservizi di tali dimensioni. CosÃ come non Ã stato il destino cinico e baro a causare settimane fa le tragedie ferroviarie a Pioltello, costata la vita a tre persone e un centinaio di feriti.

Quello

che accade Ã colpa dell'azione dell'uomo, delle scelte dei vari governi che negli anni hanno via via impoverito il sistema ferroviario pubblico.

Mentre

negli ultimi decenni si sono spesi decine di miliardi di euro per costruire una rete ad alta velocitÃ , quando si scopre, proprio in queste ore, che le previsioni circa l'aumento del traffico portate come giustificazione per la costruzione della Tav Lione Torino si sono rivelate errate, rendendo quel progetto un inutile spreco di denaro pubblico, come era evidente fin dall'inizio, veniamo a sapere che solo un terzo dei deviatori dei binari su tutta la tratta ferroviaria sono in grado di sciogliere automaticamente una quantitÃ di neve come quella caduta in queste ore. In tutti gli altri casi Ã necessario l'intervento di operai. I quali perÃ² sono in numero sempre ridotto a causa dei tagli del personale e agli investimenti per la manutenzione.

CosÃ

come per quanto capitato a Pioltello si viene a sapere che la causa Ã stata la presenza di una toppa di legno che era stata messa come "sistemazione d'emergenza" per un tratto di binario che doveva essere sostituito.

La

privatizzazione del patrimonio pubblico, o la sua "aziendalizzazione" quando rimane comunque di proprietÃ statale, con la ricerca disperata del profitto, porta a questi disastri. Il mercato fallisce, sia che lo gestiscano i privati sia che lo faccia lo Stato. Per il trasporto ferroviario la soluzione Ã molto semplice. La gestione deve essere fatta dai lavoratori stessi, e deve avere come obiettivo non l'efficienza capitalista ma il vero interesse collettivo, cioÃ in primo luogo di studenti e lavoratori. Vanno immediatamente interrotti i progetti faraonici legati alla Tav mentre vanno potenziati treni e linee dei pendolari. Il trasporto cosÃ riorganizzato deve essere gratuito: le risorse vanno recuperate espropriando senza indennizzo quei capitalisti privati (imprese, banche, assicurazioni) che negli anni hanno speculato sulla distruzione del trasporto pubblico.

Nessuno

dei partiti che si candidano a governare dal 5 marzo ha questo obiettivo nei loro programmi. È una dimostrazione, l'ennesima, che i lavoratori non devono aspettarsi nulla di buono da chi li governerÃ nei prossimi anni. Un governo operaio, nei fatti e non nelle parole, Ã l'unica vera alternativa realmente progressiva e realista se non vogliamo piÃ¹ che quello che Ã capitato nell'ultimo mese si possa ripetere in futuro.

